Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2004)

Heft: 6

Vorwort: Il museo di architettura come luogo che tolleri, ospiti e promuova il confronto culturale

Autor: Caruso, Alberto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il museo di architettura come luogo che tolleri, ospiti e promuova il confronto culturale

Alberto Caruso

Al di là delle tensioni politiche, che hanno trovato grande spazio sulla stampa quotidiana, e delle modalità tutte mediatiche del suo annuncio, il tema di un nuovo museo dell'architettura da realizzare a Mendrisio, ci interessa molto, ed è per questo che, come architetti, vogliamo esercitare la nostra propensione critica svolgendo qualche argomento in modo articolato e distaccato dalle ansie polemiche.

Innanzitutto vorremmo liberare il campo dall'argomento della promozione turistica, che ci sembra del tutto estraneo, e pertinente soltanto alla gestione «politica» della vicenda. Che una grande istituzione culturale abbia anche un effetto importante sul turismo culturale è un fatto, ma che si progetti l'istituzione allo scopo di ottenere questo effetto mi sembra un ragionamento perverso, logicamente invertito. A questo proposito si è molto parlato del caso del museo di Gehry a Bilbao, come esempio da imitare. A Bilbao il museo di Gehry è il segno finale, anche se il più visibile, di un poderoso processo di rinnovamento economico ed urbano, che ha trasformato un territorio caratterizzato dalla crisi mortale dell'industria pesante e dell'attività portuale (con drammatiche conseguenze sociali) in una regione rivitalizzata dalle attività terziarie e culturali attraverso grandi investimenti sia privati che pubblici. L'esemplare effetto turistico del museo di Gehry è un effetto e non una causa della nuova vitalità socio-economica della città basca. L'architettura, poi, di questo museo, antirazionale ed epidermicamente appariscente fino alla violenza ambientale, è quanto di più lontano dal razionalismo della tradizione moderna ticinese e dal materialismo delle ricerche più stimolanti dell'architettura contemporanea elvetica: la sua citazione, pertanto, mette i brividi a chi pensa al Museo come ad un luogo di ricerca e di studio, supporto indispensabile ad eventi di largo richiamo culturale.

Ci sono pochi musei di architettura nel mondo (ricordiamo, ad esempio, il piccolissimo museo di Basilea, quello di Francoforte di Ungers, e una sezione del Metropolitan di New York), anche perché lo stesso concetto è un affascinante paradosso. Il museo è, per definizione tradizionale, «luogo deputato alla conservazione di beni culturali», ed il paradosso consiste nel fatto che si tratta dell'unico museo nel quale i beni da conservare non ci sono, se è vero, come dice Tita Carloni, che è la città il vero museo dell'architettura. Si tratta quindi di un museo di carta (e di *files*), cioè di rappresentazione dell'architettura. Un paragone interessante potrebbe essere tentato con i musei scientifici americani, quelli interattivi, dove non si conserva ma si ricerca intorno alla didattica e alla divulgazione scientifica.

A questo proposito mi sembra essenziale ed interessante la relazione con l'Accademia e con il suo Archivio del Moderno. L'Accademia è una scuola giovane, non ha ancora una sua storia e lo stesso insegnamento della storia e della critica ci sembra una presenza debole nei suoi programmi didattici. L'Accademia ha bisogno di costruire una sua «tradizione», di «stabilizzare» concetti, modelli, cultura tecnica, ha bisogno di un luogo della ricerca e della riflessione concepito non soltanto in funzione didattica, ma riferito all'attività culturale nel suo complesso, al suo ruolo di centro di aggiornamento culturale di un vasto territorio, che superi i confini cantonali.

Così concepito, come un archivio di progetti e ricerche che non sia solo celebrativo e autoreferenziale, solo espositivo dei beni archiviati, ma come produttore e promotore di cultura, elemento di punta di un processo di riorganizzazione culturale del territorio, il museo potrà essere una istituzione gravida di novità.

La questione, poi, della contraddizione con il Museo del Territorio, al cui progetto nel locarnese da tempo si stanno dedicando diverse risorse culturali, ci sembra che possa essere risolta (al di là delle questioni finanziarie, che, alla fine, risultano sempre decisive) introducendo in modo effettivo, istituzionale, il concetto di «sistema museale», di una organizzazione delle economie di scala, che eviti competizioni inutilmente costose, valorizzando tutte le numerose risorse museali esistenti. Ecco dove, al dilà delle dichiarazioni politiche, il Cantone può svolgere il suo ruolo fondamentale di coordinamento.

Delle recenti polemiche va colto, credo, l'aspetto positivo, della crisi derivante dalla ricchezza delle proposte. L'Architettura ha un ruolo da protagonista nell'immagine di sé che il Ticino esporta nel mondo. Ma bisogna sostituire la rendita del passato, e la stagnazione attuale del dibattito con dosi massicce di innovazione, concependo il nuovo museo come un luogo aperto e inclusivo delle risorse intellettuali esistenti, sparse e isolate, come un luogo che tolleri, ospiti e promuova il confronto e (perché no?) i conflitti culturali.